Ave, Madre di Dio

6

ANNO LXI
Novembre-Dicembre 2009
Poste Italiane s.p.a. - Sped. Abb. Post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46)
art. 1, comma 2, DCB - BO

Boccadirio

SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE DELLE GRAZIE
40035 Baragazza – BOLOGNA – **c.c.p. 301408**

Ai Benefattori, agli Amici del Santuario di Boccadirio

«Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti!» *(Fil 4,4)*

Questo invito alla gioia risuona nel cuore dell'Avvento e caratterizza la lettera ai Filippesi. Una gioia paradossale, perché Paolo scrive mentre è in catene a causa di Cristo. Rimane tuttavia nella gioia, e invita i Filippesi a esserlo, pur sapendo che la loro comunità è attraversata da difficoltà e tensioni.

Il fondamento della gioia non riposa infatti nella situazione che viviamo, ma nel fatto che il Signore vi si fa prossimo. "Il Signore è vicino", annuncia Paolo, alludendo tanto alla sua venuta escatologica (cioè l'ultima), quanto a quella venuta quotidiana con cui egli visita la nostra vita.

L'Avvento educa il cuore a fissare la venuta ultima del Signore per renderlo capace di riconoscere la sua venuta nell'oggi.

Per Paolo questa gioia ha **una manifestazione, un fondamento, un frutto.**

Si manifesta in atteggiamento amabile, verso tutti (4,5) e in una **pace** che vince ogni affanno (4,6-7).

Il fondamento è nella relazione con il Signore, che si vive principalmente nella preghiera (4,6). Infine, **fruttifica** nel discernimento di tutto ciò che è vero e giusto nell'esperienza umana.

Per i nostri amici e benefattori, ma anche per tutti gli uomini, davanti al presepio, chiediamo questi tre doni: *vivere una relazione profonda con Gesù, che consenta relazioni affabili con tutti, riconoscendo il bene ovunque si manifesti.*
Questo l'augurio e la preghiera del cuore all'alba di un nuovo anno!

"Marana-tha: vieni Signore" È l'invocazione accorata della Chiesa in questo tempo. "È il grido di tutti e l'anelito comune in cui ci aiutiamo, ci riconosciamo viandanti deboli e peccatori, pieni di nostalgia del volto del Signore, desiderosi di tender a Lui con più purezza e verità" (Card. **Carlo M. Martini**). "Siamo dei poveri mendicanti, questa è

BOCCADIRIO
Santuario della Beata Vergine delle Grazie

Periodico di collegamento con i Benefattori e gli Amici del Santuario

Anno LXI - n. 6
Novembre-Dicembre 2009
Poste Italiane s.p.a. - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 2, DCB - BO

Direttore responsabile
Padre Giuseppe Albiero, scj
Direzione e Redazione:
Boccadirio
40035 Baragazza (Bologna)
Autorizzazione:
Tribunale di Bologna
n. 2978 in data 13.12.1962
Stampa:
Litosei - Rastignano (BO)

In questo numero:

- Riflessioni per l'Avvento
- Vita consacrata
- Boccadirio Estate 2009
- Don primo Mazzolari
- Giornata mondiale della pace

Chi desidera ricevere il bollettino «Boccadirio» ne faccia richiesta alla Direzione indicando l'indirizzo esatto e completo.

la verità!" avrebbe detto sul letto di morte **Martin Lutero**.

"L'illusione di sentirsi arrivati – scrive mons. Bruno Forte –, il pretendersi soddisfatti compiuti nella propria vicenda, questa è malattia mortale. Tu sarai morto quando il tuo cuore non cerca più il volto di Dio... Quando spengono nell'anima la passione della domanda e il desiderio di cercare la Luce, allora sei morto".

"Tu cominci appena a cercarlo – diceva **S. Ambrogio** – e Cristo ti è già vicino. Egli non può mancare a chi lo desidera, dopo che apparve a coloro che neppure lo sognavano e fu trovato da quelli che non domandavano di lui. Se pensi e parli di Lui, Egli è già presente".

Buone feste con amicizia e simpatia verso tutti.

P. Mario Bragagnolo scj

CONTEMPLANDO... muoviamo i nostri passi in cammino verso... IL NATALE

PENSATE A GESÙ CHE VIENE...

... Perché in ogni istante Egli si ricordi di voi. Se si ricorda di voi, vi darà la salvezza.
Non dimenticatelo lasciandovi sedurre da distrazioni vane. Volete forse che vi dimentichi nei momenti delle vostre distrazioni?
Rimanetegli vicini e obbedienti nei giorni della prosperità. Potrete contare sulla sua parola nei giorni difficili poiché la preghiera vi renderà sicuri della sua presenza costante

Rimanete incessantemente dinanzi al suo volto, pensatelo, ricordatelo nel vostro cuore. Altrimenti se lo incontrate appena di tanto in tanto, rischiate di perdere la vostra intimità con Lui.
La familiarità tra gli uomini avviene mediante la presenza fisica. La familiarità con Gesù consiste nella meditazione e nell'abbandono in Lui durante la preghiera. Chi vuole vedere il Signore, purifichi il suoi cuore col ricordo di Lui. (*T. Spidlik*)

"Ecco, vi annuncio una grande gioia... Oggi è nato per voi il salvatore" (Lc 2,11).

Tempo dell'attesa e della speranza, tempo di riflessione e preghiera

AVVENTO

"La vita la si capisce guardando indietro, ma la si vive guardando avanti"
(Kierkegaard)

MARIA, madre dell'Avvento

Santa Maria, Madre di Dio,
tu hai donato al mondo la vera luce,
Gesù, tuo Figlio - Figlio di Dio.
Ti sei consegnata completamente
alla chiamata di Dio
e sei così diventa sorgente
della bontà che sgorga da Lui.
Mostraci Gesù. Guidaci a Lui.
Insegnaci a conoscerlo e ad amarlo,
perché possiamo anche noi
diventare capaci di vero amore
ed essere sorgenti di acqua viva
in mezzo a un mondo assetalo.
(Benedetto XVI)

Cantate al Signore...

Come il silenzio del mondo all'alba
quando si ode la luce destarsi
o come il bosco che è tutto in ascolto
dell'usignolo che canta la notte:
così pure noi facciamo silenzio;
sensi e pensieri placati in silenzio,
diventi il cuore chiostro di Dio,
dove lo spirito prega per noi.

Tutta la Chiesa si apra alla voce,
come una sposa che ode lo sposo
cantare o gemere in pene d'amore:
è questa, la sola preghiera.
P. Davide Turoldo

La Luce guardò in basso
e vide le tenebre:
"Là voglio andare" disse la Luce.

La Pace guardò in basso
e vide la guerra:
"Là voglio andare" disse la Pace.

L'Amore guardò in basso
e vide l'odio:
"Là voglio andare" disse l'Amore.

Così apparve la Luce
e inondò la terra;
così apparve la Pace
e offrì riposo;
così apparve l'Amore
e portò la vita.

"E il Verbo si fece carne
e dimorò in mezzo a noi.

(*Giuseppe Pellegrino*)

Gioia grande per la professione temporanea dei voti

Desidero ringraziare il Signore per l'invito a seguirlo nella vita consacrata e per la professione temporanea dei voti di povertà, castità ed obbedienza che ho fatto domenica 24 maggio 2009 nella mia parrocchia di Firenzuola. La celebrazione è stata molto bella, emozionante e partecipata da tante persone che mi sono state vicine con la preghiera e con l'affetto.

La mia vocazione è maturata in un cammino di discernimento durato vari anni e tramite diverse esperienze, sia in terra di missione, sia in Italia. Quando ho fatto la prima esperienza missionaria non pensavo proprio di diventare suora o comunque consacrata!

Con il tempo, frequentando incontri di preghiera, ritiri spirituali, ecc. è cresciuto dentro di me il desiderio, anzi direi la necessità di pregare, di dedicare maggior tempo alla lettura del Vangelo e alla meditazione.

Nel silenzio, nella preghiera e con l'aiuto del mio padre spirituale, piano piano ho compreso che Gesù mi stava chiamando a seguirlo più da vicino nel servizio ai fratelli, da consacrata, donando tutta me stessa. È stato molto importante, durante questo tempo di riflessione, recarmi, almeno una volta al mese, al **Santuario di Boccadirio**, dove potevo dedicare buona parte della giornata all'ascolto della Parola nella pace, nella quiete, in

un clima di spiritualità di cui sentivo bisogno e dove i padri del Santuario erano sempre disponibili per il colloquio e la riconciliazione.
Ho percepito sempre la presenza della Beata Vergine che mi ha sostenuto, e mi sta sostenendo tutt'ora con il suo amore materno nel mio cammino di fede. Anche adesso sono legata a questo luogo "speciale" dove è maturata la mia vocazione e quando posso mi fermo per affidare a Maria SS.ma i momenti più importanti della mia vita, le decisioni da prendere e per pregare per le persone che mi stanno a cuore o che chiedono preghiere.
Sono convinta che è stata Maria a farmi conoscere le Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe, dove ho iniziato il cammino di sequela di Cristo quattro anni fa e dopo un periodo di formazione e preparazione sono giunta finalmente alla consacrazione a Dio. È un desiderio che ho sempre avuto, soprattutto da quando sono entrata in questo Istituto secolare e adesso faccio parte di questa famiglia consacrata a tutti gli effetti!
Sarò quindi chiamata a vivere la missione, sia qui in Italia, o all'estero, dove il Signore vorrà, cercando di essere e testimoniare sempre più Maria, nel nostro

mondo, nel nostro tempo, mediante l'evangelizzazione. Ciò che ho vissuto come preparazione durante il periodo di formazione, dal 24 maggio scorso, è diventato impegno responsabile.
Mi sono sposata con il Signore che, come ho scritto nella formula della professione, ha "conquistato il mio cuore" e condividerò con Lui la mia vita come missionaria dell'Immacolata lasciando che sia Lui a guidare il mio cammino come ha fatto fino ad oggi, con grande tenerezza e donandomi tanta tanta gioia.
Il Signore Gesù mi sta donando una felicità immensa che soltanto Lui può dare e della quale ringrazio infinitamente cercando di rispondere al Suo amore giorno per giorno.

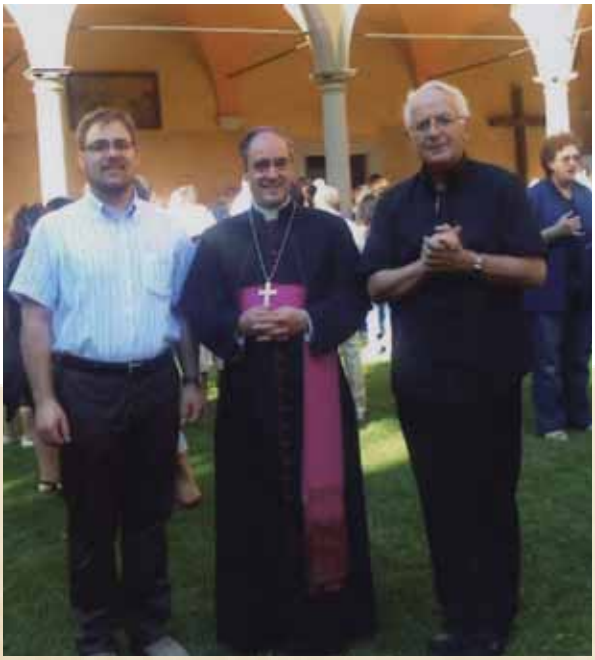
Annalisa

Le foto ricordo degli avvenimenti a Boccadirio

Boccadirio estate 2009: per non dimenticare

A fianco:
Il tradizionale simpatico arrivo degli "Angiolini" della Traversa. il 15 Agosto, alle ore 16

Sotto:
Uno dei tanti gruppi di pellegrini dell'estate 2009 nel prato interno del Santuario



A sinistra:
Il Vescovo di Savona con il direttore del coro di Trebaseleghe e con P. Mario, nella celebrazione nel prato, nella festa di Boccadirio.

A destra:
Stiamo restaurando la facciata del Santuario, che splenderà a Natale.

Sotto:
Mons. Vittorio Lupi celebra nel prato del Chiostro.

Sopra:
P. Adolfo, congolese, con P. Busana, che celebra l'89° compleanno il 2-12-2009.

Sotto:
Il 12 agosto i Padri del Santuario celebrano l'anniversario della santa morte del venerabile P. Dehon (1843-1925).

Nell'anno Sacerdotale il 50° della morte di

Don Primo Mazzolari (1890-1959)

Scrivere o parlare di don Primo Mazzolari significa seguire passo passo una drammatica vicenda spirituale. È intimamente legata ai più importanti avvenimenti religiosi e politici della vita italiana: dalla prima guerra mondiale all'apertura ai governi nazionali di centro sinistra.

Un episodio della vita in seminario a Cremona rivela la solitudine intellettuale e spirituale di Don Primo Mazzolari, fin da chierico. Il 27 maggio 1909 egli fece il primo esercizio di eloquenza. Al testo scritto approvato dal rettore, aggiunse una mezza pagina senza il visto del suo superiore, che lo richiamò con un cumulo di rimproveri ... quasi fosse un malfattore. "Buon Dio, mi si vuole persino impedire che io sogni. Si vuol spegnere qualsiasi forma di sincerità. la si vuole soffocare, straziare". Il suo direttore spirituale lo ha aiutato a superare la crisi, avvertendolo che la sua vita sarebbe stata una croce: "Soffrirai come pochi soffrono, come soffrono le anime che amano e vivono per la giustizia e la verità. Preparati a questi dolori, a sostenerli cristianamente. Credi la verità e non spaventarti delle formule deboli e insufficienti destinate a passare. Va', va' pure avanti che il Signore ti chiama e ti vuole per questa via" (Diario I,p.2SI).

FORMAZIONE E ORDINAZIONE SACERDOTALE

Ernesto Primo Mazzolari nasce nel cascinale di San Colombano, a Santa Maria del Boschetto il 13 gennaio 1890, da Pierluigi e da Carmela Bolli.

Trascorsi i primi anni dell'infanzia in famiglia, i suoi genitori, di antica tradizione contadina, si trasferirono con i loro figlioli Giuseppe, Colombina, Piera e Giuseppina, nella campagna di Verolanuova, in provincia di Brescia, per condurvi un'azienda agricola in qualità di affittuari.

Primo, terminato il corso della scuola elementare, nell'ottobre del 1902 entrò nel seminario vescovile di Cremona. In quel tempo era vescovo di quella diocesi mons. Geremia Solomelli (1831-1914), la cui luminosa figura di uomo e di pastore ebbe un ruolo determinante per la formazione del giovane chierico.

Il 23 marzo 1912 ricevette l'ordinazione suddiaconale, il primo giugno quella diaconale e il 3 giugno, terminati gli studi. In quella estate visse una **inquietante crisi di fede**, superata grazie all'illuminato intervento di P.Pietro Gazzola, barnabita, il 25 agosto dello stesso anno, e così nella parrocchiale di Verolanuova, su delega dei vescovo di Cremona, venne ordinato sacerdote da monsignor Giacinto Gaggia, vescovo di Brescia.

LE PRIME ESPERIENZE PASTORALI E IL SUCCESSIVO SERVIZIO MILITARE.
Mazzolari scriveva prima dell'ordinazione sacerdotale: "*Gesù non ha detto di fabbricare chiese e innalzare torri, ma di insegnare il suo Vangelo, di essere come il Vangelo insegna. Ricordiamo che non per noi, ma per il popolo siamo mandati*". Dopo essere stato per pochi mesi curato in due parrocchie, viene chiamato ad insegnare in seminario. Allo scoppio della prima guerra mondiale nel 1915, sul Sabotino perdeva il fratello Giuseppe di appena 22 anni.
Anche per alleviare il dolore della famiglia, don Primo, con il grado di caporale della sanità, viene assegnato all'ospedale che si trova nello stesso edificio del seminario. Poi diventa cappellano militare mobilitato per raggiungere il fronte della guerra. Al rientro il nuovo vescovo di Cremona, mons. Cazzani, lo destina alla funzione di suo delegato presso la parrocchia della Santissima Trinità di Bozzolo, dove sviluppa il suo stile pastorale.

LA PARROCCHIA DI CICOGNARA, LA RELATIVA SITUAZIONE SOCIO-POLITICA E I "PATTI LATERANENSI".
Mons Cazzani successivamente dispose il trasferimento di Mazzolari a Cicognara, che era di fama tristissima. Questa parrocchia godeva di un lauto beneficio terriero, e il parroco-padrone, don Rossi, duramente contrastato dalla popolazione, dovette andarsene nottetempo. Don Primo, spiacente di lasciare i suoi primi parrocchiani, si rimbocca le mani e prende atto con intelligenza pastorale della situazione socio-politica della gente: la grave crisi economica del '29, il socialismo, il fascismo aggressivo, l'anticlericalismo. "I patti lateranensi" e la conciliazione tra la Chiesa e l'Italia sono un compromesso che non piace a D.Primo. Egli vede nella prepotenza fascista un pericolo per la libertà della Chiesa. Egli stesso, dopo l'attentato a Mussolini, per non aver cantato il Te Deum, nell'ora richiesta dai fascisti, subirà persecuzioni.
Una sera dell'agosto dello stesso 1931, a notte inoltrata, due uomini armati si recarono alla porta della sua canonica. Vi bussarono con insistenza. Don Mazzolari, era già a letto. Credendo che si trattasse di dover correre per assistere qualche morente, si alzò e, quando si affacciò alla finestra, fu fatto segno a tre colpi di pistola, tutti andati a vuoto. Fece in tempo a notare che, subito dopo gli spari, furono in due a scappare furtivamente. Non ebbe dubbi: avevano intenzione di ucciderlo. Se non vi sono riusciti quella volta, sarà stato per imperizia dei sicari in fatto di

pistole, o perché quello avrà voluto essere soltanto un eloquente avvertimento.

LA PARROCCHIA A BOZZOLO, "LA PIU' BELLA AVVENTURA" E I PRIMI STRALI DEL SANT'UFFIZIO.

Dopo 12 anni, con sofferenza ma sempre obbediente, Don Primo lasciava Cicognara ed entrava come parroco a Bozzolo, dove rimarrà fino alla morte, amato e stimato dalla sua gente. Qui affrontò i difficili rapporti con i gerarchi fascisti, che volevano celebrare il decennale della rivoluzione fascista. Anche con il parroco, suo successore a Cicognara, di idee politiche e pastorali opposte alle sue, ebbe molto da soffrire, ma si placò dopo un colloquio chiarificatore con il vescovo.

I guai più seri gli pervennero dalla parallela attività letteraria, giornalistica e di predicazione che in breve lo portarono oltre i confini della sua diocesi suscitando ovunque l'attenzione di molti confratelli, delle autorità fasciste e addirittura di Palazzo Venezia, nonché della santa Sede, che ne seguivano i passi.

Nel 1934 pubblica *"La più bella avventura",* presso l'editore Vittorio Gatti, con l'imprimatur del revisore ecclesiastico bresciano,monsignor Giovanni Battista Bosio. È un bel commento provocatorio e una pungente attualizzazione della parabola del figliol prodigo (Lc 15).

Quando scrisse quest'opera don Mazzolari aveva al suo attivo prima le esperienze pastorali di Bozzolo, tradizionale feudo socialista, e poi quelle di Cicognara, paese di povera gente che non aveva neanche lacrime per piangere la propria miseria. Come avrebbe potuto non schierarsi dalla parte di costoro senza darsi pensiero se tale atteggiamento avrebbe potuto essere tacciato di filo comunismo sia da parte del regime allora al potere e sia dalla gerarchia ecclesiastica che con quel regime talvolta sembrava compiacersi di essere connivente? Egli, infatti, "concepiva il Cristianesimo in maniera dinamica, con una capacità creativa che muoveva dalla convinzione che l'azione cristiana doveva affermarsi in virtù della violenza dello Spirito, in forza del diritto che ognuno ha di criticare i metodi del bene usati in casa"(Monchieri, La tromba, p.35). Le reazioni furono immediate, dapprima da parte di alcuni confratelli dalla mentalità integralista e antiecumenica. Fece seguito un colloquio tra l'autore e monsignor Cazzani che avrebbe benevolmente suggerito l'opportunità di qualche chiarimento pubblico. L'organo di stampa dello stesso Fascio di Cremona diretto da Farinacci, recensendo favorevolmente il libro, ne sottolineava alcune stonature spirituali. "L'Avvenire d'Italia", con la firma autorevolissima di don Giuseppe De Luca, molto vicino alla curia romana e al Sant'Uffizio, avanzava alcuni dubbi sull'esattezza teologica di quanto contenuto nel volume.

LA SECONDA GUERRA MONDIALE, L'ATTIVITA' RESISTENZIALE E L'IMPEGNO LETTERARIO.

Dopo varie peripezie per ottenere l'imprimatur, tra il 1941 e il 1943 pubblicò altre quattro opere: *Tempo di credere* e *Anch'io voglio bene al Papa* presso l'editore Gatti di Brescia, *Dietro la croce* e *Impegno con Cristo* presso l'editrice Salesiana di Pisa.

Entrambe le censure gli furono subito addosso: il ministero della cultura popolare, con provvedimento datato 9 marzo 1941, sequestrava la prima opera, mentre la seconda in Vaticano trovava un'accoglienza tutt'altro che favorevole. Pio XII, che ne aveva ricevuto una copia, poiché era stata stampata a Brescia, incaricò monsignor Montini, allora sostituto per gli affari ordinari della Segreteria di Stato e consultore del Sant'Uffizio, di interessare opportunamente il vescovo di Brescia ed eventualmente quello di Cremona.
Don Mazzolari, informato di quanto stava avvenendo, il 7 settembre 1942 scriveva all'editore Gatti:"se *il mio linguaggio non è sopportabile, se ne accorgeranno fra qualche mese i cortigiani, quando non più un figlio devoto ma una violenza scatenata chiederà ad ognuno conto del proprio operare. Continuo a lavorare per il domani e non ho mai avuto tanta fiducia".*
Il suo vescovo lo stimava e gli consigliava la prudenza e la moderazione nel linguaggio spesso provocatorio. Anche nelle critiche e nelle censure dei libri successivi, monsignor Cazzani mediava, correggeva, sempre con affetto e stima per lo scomodo scrittore. Don Primo obbediva, ma in piedi ... Ecco un passo di una delle tante lettere al suo vescovo: *"Eccellenza. torno da una dura missione e trovo qui la consueta ricompensa. Chino lo testa e bacio un'altra volta lo mano che mi colpisce, che fortunatamente non è mai quella del mio vescovo, il quale è sempre paterno con me.... Ormai anche la leggenda di don Mazzolari protestante fa il paio con quella di don Mazzolari comunista. Niente mi lusinga, niente mi sorprende e niente mi abbatte, anche se il cuore sanguina sotto il torchio delle incomprensioni, diffidenze e accuse che so di non meritare".*

QUELLI DI "DENTRO", LA MUTATA SITUAZIONE SOCIO-POLITICA E "ADESSO"

Quando all'indomani della vittoria elettorale riportata nell'aprile 1948, il nuovo quadro politico deluse le aspettative di don Primo Mazzolari, egli non esitò a dichiarare il proprio disappunto e a riprendere la propria critica a quelli "di dentro": non era nella sua indole far da spettatore soltanto. Insieme ad alcuni amici che ne condividevano le idee, il 15 gennaio 1949 fece uscire a Modena il primo numero del quindicinale *"Adesso",* con il quale si riprometteva di dare le opportune indicazioni politiche per attuare la rivoluzione cristiana, ispirata unicamente al testo evangelico, che certamente nulla aveva a che fare con quella comunista.
Monsignor Cazzani fece da tramite per le censure e le critiche suscitate dall' "Adesso", confidando sempre sull'umiltà e la docilità di don Primo. Ecco qualche passo della lettera di Mazzolari al suo vescovo: "Adesso", *anche nel nome, è poco più di un attimo; un attimo che si può fermare senza sgomento, almeno se uno crede che il bene è il bene e che il silenzio lo può fecondare meglio di qualsiasi parola .... "Adesso" è meno che un attimo, mentre lo Chiesa è custode dell'eterno. Mi distacco dal mio foglio come un vecchio contadino*

si staccava dal suo campo appena seminato e dove ancor niente germoglia. Ma tutto è speranza perché tutto è fatica: tutto è Grazia, anche il morire".

Il 26 agosto 1952 monsignor Cazzani moriva, dopo oltre 37 anni di corrispondenza e di dialogo paterno con il parroco di Bozzolo. Gli succedeva monsignor Danio Bolognini, che non ebbe un rapporto così sapiente con Don Mazzolari come il suo predecessore. Anche a Milano, al cardinale Schuster succedeva l'arcivescovo Montini, che inviterà Mazzolari alla grande missione cittadina. Nel 1958 Don Primo pubblicava il suo ultimo lavoro letterario, *I preti sanno morire,* dedicato "ai sacerdoti d'Italia che sulle vette del loro calvario danno a tutti gli uomini appuntamento al perdono e alla concordia".

GLI ULTIMI GIORNI TERRENI E LE PATERNE BRACCIA DI GIOVANNI XXIII.

Nel gennaio 1959 i vescovi di Cremona, mons Bolognini, e di Mantova, mons.Poma, chiedevano nella conferenza lombarda, presieduta da mons. Montini, che venissero sconfessati don Mazzolari e "Adesso".

Il 15 febbraio, Don Primo, addolorato per questa notizia, veniva ricevuto da Giovanni XXIII con questo cordiale saluto: "*Ecco la tromba dello Spirito Santo della val Padana!"* La Domenica in albis, dopo aver partecipato febbricitante alla liturgia pasquale, nel dare inizio all'omelia nella Messa parrocchiale, fu colpito da emorragia celebrale. Si piegò sulla balaustra.

Fu trasportato d'urgenza presso la clinica san Camillo di Cremona. Dopo sette giorni di agonia, Don Mazzolari spirava senza riprendere conoscenza.

Nel suo testamento aveva scritto: *"Chiudo la mia giornata come credo di averla vissuta in piena comunione di fede e di*

obbedienza alla Chiesa e in sincera e affettuosa devozione verso il Papa e il Vescovo. So di averla amata e servita con fedeltà e disinteresse completo."

FEDELE A CRISTO "PAZIENTE" E "LACERATO".

Per don Primo la carità va costruita sul Cuore di Cristo *"capace di intuire, di piangere, di soffrire!"* La ragione della predicazione e dell'impegno sociale di don Primo è stata la fedeltà a Cristo "paziente, lacerato, ignorato", nella certezza di contare *"più del mondo intero perché c'è una goccia del sangue di Cristo sulla mia anima".* Era solito dire che *"un prete è veramente arrivato quando giunge all'altare. Che cosa è più alto del Calvario?"*

Don Primo aveva fatto suo il pensiero di Pascal, per il quale Cristo è in agonia fino alla fine del mondo. Questo spiega lo spazio dedicato da don Primo alla passione, alla *via crucis,* e alla morte del Signore Gesù, in attesa della risurrezione.

"Non c'è amore più grande di chi dona la propria vita" dice il Vangelo. E don Primo commentava: *"L'amore più grande fa la rivoluzione più grande, la sola di cui il mondo ha bisogno!".* In questo "più grande" sono racchiuse la sua testimonianza e la sua personale via *Crucis.*

Don Claudio Casiello

Giornata Mondiale della Pace 2010

Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato

Il prossimo messaggio per la Giornata Mondiale della Pace, che si celebrerà il 1° gennaio 2010, sarà dedicato al seguente tema: "Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato"

Il tema intende sollecitare una presa di coscienza dello stretto legame che esiste nel nostro mondo globalizzato e interconnesso tra salvaguardia del creato e coltivazione del bene della pace. Tale stretto e intimo legame è, infatti, sempre più messo in discussione dai numerosi problemi che riguardano l'ambiente naturale dell'uomo, come l'uso delle risorse, i cambiamenti climatici, l'applicazione e l'uso della biotecnologie, la crescita demografica.

Se la famiglia umana non saprà far fronte a queste nuove sfide con un rinnovato senso della giustizia ed equità sociali e della solidarietà internazionale, si corre il rischio di seminare violenza tra i popoli e tra le generazioni presenti e quelle future.

Seguendo le preziose indicazioni contenute ai numeri 48-51 della Lettera Enciclica *Caritas in veritate*, messaggio papale sottolineerà l'urgenza che la tutela dell'ambiente deve costituire una sfida per l'umanità intera: si tratta del dovere, comune e universale, di rispettare un bene collettivo, destinato a tutti, impedendo che si possa fare impunemente uso delle diverse categorie di esseri come si vuole. È una responsabilità che deve maturare in base alla globalità della presente crisi ecologica e alla conseguente necessità di affrontarla globalmente, in quanto tutti gli esseri dipendono gli uni dagli altri nell'ordine universale stabilito dal Creatore.

Se si intende coltivare il bene della pace, si deve favorire, infatti, una rinnovata consapevolezza dell'interdipendenza che lega tra loro tutti gli abitanti della terra. Tale consapevolezza concorrerà ad eliminare diverse cause di disastri ecologici e garantirà una tempestiva capacità di risposta quando tali disastri colpiscono popoli e territori.

La questione ecologica non deve essere affrontata solo per le agghiaccianti prospettive che il degrado ambientale profila: essa deve tradursi, soprattutto, in una forte motivazione per coltivare la pace.

Le giornate mondiali della Pace

Papa Paolo VI

1968 - La giornata della Pace
1969 - La promozione dei diritti dell'UOMO, via verso la Pace
1970 - Educarsi alla Pace con la riconciliazione
1971 - Ogni uomo è mio fratello
1972 - Se vuoi la Pace lavora per la giustizia
1973 - La Pace è possibile
1974 - La Pace dipende anche da te
1975 - La riconciliazione via alla Pace
1976 - Le vere armi della Pace
1977 - Se vuoi la Pace difendi la vita
1978 - No alla violenza, si alla Pace

Papa Giovanni Paolo Il

1979 - Per giungere alla Pace educare alla Pace
1980 - La verità forza della Pace
1981 - Per servire la Pace rispetta la libertà
1982 - La Pace dono di Dio affidato agli uomini
1983 - Il dialogo per la Pace, una sfida per il nostro tempo
1984 - La Pace nasce da un cuore nuovo
1985 - La Pace e i giovani camminano insieme
1986 - La Pace valore senza confini
1987 - Sviluppo e solidarietà: cbiavi della Pace
1988 - La libertà religiosa, condizione per la pacifica convivenza
1989 - Per costruire la Pace, rispettare le minoranze
1990 - Pace con Dio creatore, Pace con tutto il creato
1991 - Se vuoi la Pace rispetta la coscienza di ogni uomo
1992 - I credenti uniti nella costruzione della Pace
1993 - Se cerchi la Pace va incontro ai poveri
1994 - Dalla famiglia nasce la Pace della famiglia umana
1995 - Donna: educatrice alla Pace
1996 - Diamo ai bambini un futuro di Pace
1997 - Offri il perdono, ricevi la Pace
1998 - Dalla giustizia di ciascuno nasce la Pace per tutti
1999 - "Nel rispetto dei diritti umani il segreto della Pace vera"
2000 - "Pace in terra agli uomini cbe Dio ama".
2001 - Dialogo tra le culture per una civiltà dell'amore e della Pace
2002 - Non c'è Pace senza giustizia non c'è giustizia senza perdono.
2003 - "Pacem in Terris": un impegno permanente.
2004 - Un impegno sempre attuale: Educare alla pace
2005 - "Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male" (RM.12,21)

Papa Benedetto XVI

2006 - "Nella verità la pace".
2007 - "Persona umana: Cuore della Pace"
2008 - "Famiglia umana: Comunità di Pace"
2009 - "Combattere la povertà, costruire la pace"
2010 - "Se vuoi coltivare la Pace, custodisci il creato"

SS. Messe giorni festivi: 9,30/11,00/16,00 - Feriali: 11,00/16,00
S. Rosario 15,30 - Adorazione e Vespri: 18,30

Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali e successive modifiche: DLgs n. 196/2003

Il suo indirizzo fa parte dell'archivio elettronico del «Santuario della B. Vergine delle Grazie di Boccadirio». Con l'inserimento nella nostra banca dati – nel pieno rispetto di quanto stabilito dalla Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali – Lei avrà l'opportunità di ricevere il nostro bollettino «Boccadirio» e di essere informato sulle iniziative del nostro Istituto. I suoi dati non saranno oggetto di comunicazione o di diffusione a terzi. Per essi, lei potrà richiedere – in qualsiasi momento – modifiche, aggiornamento, integrazione o cancellazione, scrivendo all'attenzione del Responsabile dei dati presso la direzione della rivista «Boccadirio».